

Domenica 30 Gennaio 2011 CRONACA Pagina 22

SOCIAL NETWORK E RISCHI. Delle insidie che si celano nella rete si è discusso al teatro Alcione

«I bambini su Internet non vanno lasciati soli»

Don Di Noto, parroco contro la pedofilia, non condanna l'uso dello strumento ma invita i genitori a vigilare e ad educare

Internet, una rete fatta di cavi e cavetti che, anche fisicamente, rimandano alla vitale necessità di comunicare, di costruire legami e strutturare relazioni, ma che possono anche nascondere pericolosi agguati specie per i più piccoli. Delle insidie che si celano nella rete si è parlato all'Alcione, durante la serata organizzata dalla parrocchia di Santa Croce insieme all'Istituto comprensivo 15 di Borgo Venezia e al coordinamento Rete di prospettiva famiglia, con il patrocinio della sesta circoscrizione.

Protagonista dell'incontro don Fortunato Di Noto, il parroco siciliano originario di Avola, presidente dell'Associazione Meter nata nel 1996 contro la pedofilia e a tutela dell'infanzia.

Lungi dal condannare l'utilizzo di internet che, anzi, a sua detta «va incoraggiato perché strumento fondamentale per la democrazia di cui oggi è impossibile fare a meno», don Di Noto invita però a stare in agguato da chi utilizza la rete per recare danno ai bambini. Un fenomeno che avviene su più livelli:

tramite l'utilizzo stesso dei minori per la diffusione di immagini pedo-pornografiche (anche strumentalizzando eventuali video o scatti fotografici di per sé «innocenti») o con la proposta di immagini scioccanti o comunque inadeguate alla vista dei più piccoli.

«I bambini sono in pericolo se adescati tramite chat. E il rischio è evidente se si pensa che solo in Italia i bambini iscritti "illecitamente" a social network come facebook sono oltre 200mila. Dichiarano il falso (ossia di avere più di 14 anni) pur di entrare nel gruppo». Bambini che trascorrono 1200 ore all'anno in compagnia di internet (il 30 per cento delle quali proprio su facebook), pari a oltre il 25 per cento in più di quelle scolastiche. Di Noto insiste su quanto da un lato sia importante educare i bambini al rispetto del proprio corpo e della propria dignità, e dall'altro tener presente, quando si interloquisce con la rete, che si potrebbe avere a che fare con chiunque, anche un bambino. L'appello va quindi alle famiglie, che vigilino sui più piccoli e non li abbandonino a loro stessi nell'intricato, per quanto affascinante, mondo di internet.

Proprio per la formazione dei genitori, un paio di anni fa a Verona è nata la rete Prospettiva Famiglia, che riunisce una serie di agenzie educative, dalle parrocchie alle scuole. «Vediamo sempre più genitori spaesati e in difficoltà», dice l'insegnante Daniela Galletta, responsabile della scuola per genitori nata dalla rete. Da qui l'invito a partecipare non solo agli incontri pubblici (che, dopo quello con don Di Noto, proseguiranno con altri due appuntamenti sull'argomento, prima con l'Ulss 22 e poi con la Polizia Postale) ma anche ai laboratori con gli psicologi in cui i genitori sono chiamati a mettersi in gioco in prima persona.

L'invito a vigilare è rivolto però anche agli insegnanti. La dirigente scolastica Luciana Marconcini lo ha ben chiaro. «Abbiamo già dato il via a un progetto rivolto a genitori e docenti per sensibilizzarli sull'importanza di educare i bambini a un uso corretto dello strumento internet, e anche quest'anno continueremo a parlarne».

